

# Messaggio

numero

**6251**

data

18 agosto 2009

Dipartimento

EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT

Concerne

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 14 aprile 2008 presentata da Monica Duca Widmer per il Gruppo PPD “Equivalenza dei titoli professionali nelle zone di frontiera: occorre un sistema di riconoscimento dei titoli di studio”**

Signor Presidente,  
signore e signori Deputati,

la mozione fa riferimento, riprendendone i quesiti, a un precedente atto parlamentare sotto forma di mozione presentata da Renato Ricciardi il 17 settembre 2002, “*L’equivalenza dei titoli professionali nelle zone di frontiera*”.

La questione dell’equivalenza dei titoli professionali nelle regioni a cavallo della frontiera (Cantone Ticino e Regioni Lombardia e Piemonte, segnatamente nelle Province di Como, Varese e Verbano-Cusio-Ossola) ha fatto già l’oggetto di numerose iniziative, studi, gruppi di lavoro, progetti, promossi dagli organismi della Regio Insubrica o da organizzazioni del mondo del lavoro locali delle regioni in questione, in parte anche nell’ambito dei Programmi Interreg dell’Unione europea. Essa si è fatta ancora più acuta con l’applicazione, ormai a regime, degli Accordi bilaterali con l’Unione europea, in particolare dell’Accordo sulla libera circolazione delle persone, che ha incentivato la mobilità professionale, soprattutto in un senso, dall’Italia alla Svizzera.

La Direttiva UE 2005/36/EC, del 7 settembre 2005, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, è stata adottata dal Consiglio federale il 18 giugno 2008 e si prevede la sua entrata in vigore nel 2011. Essa, unitamente a quanto già attuato, facilita il riconoscimento dei titoli professionali conseguiti in Italia da parte della Svizzera, rispettivamente del Cantone Ticino per professioni di valenza locale. Resta invece attuale il problema della reciprocità, benché la stessa sia stabilita, perlomeno per principio, dagli accordi sopramenzionati. Per questa ragione il Dipartimento dell’educazione, della cultura e dello sport, per il tramite della Divisione della formazione professionale intende riavviare, d’intesa con l’Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia, un processo di identificazione delle questioni aperte e di formulazione di risposte operative sulla scorta delle precedenti attività svolte in materia.

E’ stato pertanto recentemente designato dal Consiglio di Stato un capoprogetto responsabile con il compito di rilevare lo stato attuale di tutti gli aspetti legati al riconoscimento dei titoli professionali e alla mobilità professionale transfrontaliera - in un senso e nell’altro - con particolare attenzione anche ai riflessi che potrebbero avere in materia l’applicazione dell’art. 33 della Legge federale sulla formazione professionale e, in particolar modo, le nuove procedure di qualificazione professionale basate sulla

validazione degli apprendimenti acquisiti. Il capoprogetto è entrato in funzione con l'inizio dell'anno scolastico 2008/09 e ha elaborato un Rapporto sulla "Formazione professionale transfrontaliera 2009-2012" approvato il 19 maggio 2009 dal Consiglio di Stato con risoluzione governativa n. 2410, rapporto che descrive i passi che si intendono compiere. Una delle attese della mozione si è peraltro già realizzata con la decisione, presa il 22 febbraio 2008 dal Comitato direttivo della Regio Insubrica, di riattivare il "Gruppo di lavoro per la cooperazione nell'ambito della formazione professionale, del riconoscimento dei titoli di studio e l'armonizzazione dei percorsi di formazione", già in funzione tra il 1997 e il 2003, anno in cui è stato sospeso in seguito all'entrata in vigore degli Accordi già citati in precedenza.

Un obiettivo del Rapporto citato è, anche, rafforzare il ruolo del Cantone Ticino come interlocutore privilegiato nei confronti dell'Italia. Si ritiene infatti che il Cantone Ticino si possa proporre come esperienza pilota di collaborazione Confederazione-Cantoni nella gestione dei rapporti internazionali sul tema del riconoscimento dei titoli di studio, grazie alle modalità privilegiate di conoscenza personale nel contesto di relazioni pregresse. A tal fine è stato organizzato un incontro con la Deputazione ticinese alle Camere in cui sono stati esposti i vari aspetti del problema e le modalità, che potrebbero essere costituite da un atto parlamentare, per proporre tale ruolo del nostro Cantone.

Si propone pertanto che la mozione sia accettata, perché di fatto le proposte sono già in via di esecuzione.

Si ritiene contemporaneamente evasa anche la mozione di Renato Ricciardi del 17 settembre 2002.

Ritenuto quanto precede il Consiglio di Stato propone l'evasione della mozione nei termini sopra evidenziati.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, G. Gendotti

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 14.04.2008

## MOZIONE

### Equivalenza dei titoli professionali nelle zone di frontiera: occorre un sistema di riconoscimento dei titoli di studio

del 14 aprile 2008

In un mercato sempre più aperto dopo la progressiva introduzione della libera circolazione delle persone, il tema del riconoscimento dell'equivalenza dei titoli di studio e dei diplomi professionali si è accentuato come fattore di concorrenza verso la manodopera indigena, venendo progressivamente ad attenuarsi il ruolo dei servizi attualmente competenti in materia di concessioni dei permessi di lavoro a lavoratori stranieri.

Un recente convegno svoltosi a Varese su "Apprendistato e formazione: il riconoscimento dei titoli di studio tra Italia e Svizzera" ha dimostrato che molti sono ancora i passi in avanti da compiere per raggiungere l'obiettivo dell'equivalenza dei titoli professionali.

Basti pensare che questa tematica tocca, come rilevato nel citato Convegno, un numero sempre maggiore di persone che lavorano a cavallo della frontiera italo-elvetica. È quindi indispensabile adottare quanto prima un efficace sistema di valutazione dei titoli professionali, sia per garantire una maggiore equità verso i lavoratori che si sono formati all'estero, sia per prevenire un'indebita concorrenza tra i lavoratori, con una ricaduta negativa anche sul piano salariale per i residenti.

Già nel settembre 2002 Renato Ricciardi presentava a nome del Gruppo PPD una mozione dal titolo "*L'equivalenza dei titoli professionali nelle zone di frontiera*", che mantiene intatta la sua attualità, ragion per cui ne riprendiamo di seguito le principali richieste.

Facendo uso delle facoltà previste dall'art. 101 della LGC/CdS, il Gruppo PPD chiede - nella forma della mozione - al Consiglio di Stato di:

- riattivare, conformemente alle disposizioni contenute nell'art. 22 della nuova Lorform, il gruppo di lavoro che tra il 1997 e il 1999 si è occupato del riconoscimento dei titoli professionali e di assegnargli i seguenti compiti:
  1. definire dei criteri per il riconoscimento diretto e automatico dell'equivalenza (elenco dei titoli e dei diplomi esteri ritenuti, sulla base dei programmi di formazione, equivalenti a quelli svizzeri).
  2. Recuperare le lacune in vista di una completa equipollenza (offerta di corsi per completare la formazione).
  3. Allestire un bilancio delle competenze per un percorso di qualificazione e di certificazione (se il riconoscimento diretto dell'equipollenza o un recupero delle competenze in una determinata professione qualificata non sono possibili, può essere offerta una via formativa per raggiungere i requisiti stabiliti nei regolamenti di studio e di tirocinio svizzeri che tenga conto delle competenze teoriche/pratiche acquisite e si concluda con una certificazione riconosciuta).

La realizzazione di questi obiettivi dovrebbe essere improntata alla massima collaborazione con gli interlocutori sociali (associazioni professionali e sindacali) ticinesi e lombardi e coinvolgendo le amministrazioni territoriali, in un'ottica di "governance" del mercato del lavoro transfrontaliero.

Per il Gruppo PPD:  
Monica Duca Widmer